

Triplo evento

TRENTO Cosa vuole diventare la città di Trento? Il progetto urbanistico su cui si sta ragionando è davvero il volano che potrà spingere la città a crescere e svilupparsi nei prossimi decenni? Dalla collocazione del nuovo ospedale, forse di nuovo in via al Desert, alla riqualificazione della Bolghera, dalla variante al piano regolatore che dovrà contenere una nuova organizzazione commerciale magari in via Maccani a ciò che dovrà essere il polo fieristico di Trento, sono tanti i temi in discussione e ora che l'amministrazione comunale ha annunciato una nuova fase di pianificazione urbana, qualcosa da dire ce l'hanno pure gli architetti. In occasione dell'esposizione fotografica di Luca Chisté dedicata al quartiere Le Albere, il consiglio dell'ordine ha organizzato tre incontri di approfondimento e di discussione sul futuro del capoluogo.

«Non si può fare uno spezzatino di aree da ricostruire, periferie da riqualificare, centri da rigenerare — ha spiegato ieri Alessandro Franceschini nel presentare la tre giorni di “salotto urbano” di cui sarà moderatore — serve piuttosto, ancor prima di un piano tecnico, una visione comune, una vera e propria presa di coscienza». Per Franceschini il capoluogo trentino sta vivendo «una profonda fase di incertezza, dovuta prevalentemente al progressivo tramonto delle visioni urbanistiche contenute nella variante al piano regolatore di Joan Busquets. Oggi, la città di Trento si trova orfana di quell'idea di sviluppo». Dimenticato quindi l'interramento della ferrovia perché troppo co-

«Superato Busquets, manca una visione»

Gli architetti e il Prg di Trento. Biasioli: coinvolgeremo gli attori locali

stoso, dimenticata la suggestione di «riavvicinare» il fiume alla città, serve trovare inedite priorità che saranno al centro di tre incontri (giovedì 11, giovedì 18, giovedì 21 febbraio alle 18 alle Gallerie di Piedicastello) sulla mobilità urbana, sulla «città paesaggio» e il tema del verde, sul riciclo del centro storico e la rigenerazione delle periferie. Al coordinatore scientifico Pietro Degiampietro il compito di entrare nei dettagli. Così a proposito dell'area ex Michelin, Degiampietro ha osservato che «pur nell'interesse internazionale rimane un punto di domanda e

alcune cose successe, oggi non sarebbero più possibili anche solo per l'impegno finanziario richiesto».

E se da un lato agli incontri intervengono docenti universitari, funzionari, liberi professionisti ai quali sarà chiesto di fornire stimoli e indicazioni per pensare al nuovo strumento urbanistico in maniera corale, non mancherà la presenza della parte amministrativa della città perché obiettivo dell'Ordine è di «chiudere con un impegno politico» ha sottolineato la presidente degli architetti, Susanna Serafini: «Al Comune chiediamo una re-



La proposta

La presidente dell'Ordine degli architetti Susanna Serafini insieme al collega Alessandro Franceschini durante la presentazione del progetto (Foto Rensi)

gia forte e non interventi a spot. Noi ci siamo e vorremmo far parte della nuova pianificazione». E dunque, finiti i tempi per ingaggiare roboanti archistar, a tendere la mano ci ha già pensato il vicesindaco di Trento, Paolo Biasioli, presente ieri in conferenza stampa: «Nel nuovo Prg vogliamo qualcosa di nuovo — ha detto Biasioli — alcune cose proposte presenti verranno mantenute, altre andranno riviste. Bene l'ospedale in via al Desert, come è giusto pensare al polo fieristico di Trento che non dovrà essere un doppione di Riva. Quanto a poli commerciali meglio via Maccani di Piedicastello. È giunto il momento di coinvolgere da attori protagonisti gli ordini professionali, piuttosto che illuminati pianificatori di grido».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA